

# Ben arrivato caro signor Carlo Rossella

di Giorgio Maria de Grisogono

**B**en arrivato, anche lei è ora tra i denigratori dei geometri, in quella piccola comunità di intellettuali, politici e giornalisti (con la sua poliedricità lei può collocarsi dove vuole) che, pure senza una precisa cognizione, si affrettano ad imputare ai geometri tutte le brutture edilizie e paesistiche che hanno occasione di vedere.

C'era anche Enzo Siciliano in quella comunità,

lui pagò anche dei danni alla categoria dei denigrati; c'è, ed è ancora molto attivo, Oliviero Toscani, il fotografo; c'è il predappiese Vittorio Emiliani ed il giornalista Bruno Manfellotto, ci sono poi i politici Bertinotti e Rutelli.

È in buona compagnia allora caro signor Rossella. Avrà capito che ci riferiamo al suo articoletto apparso nella rubrica "piacere mio" della rivista Bell'Italia, quello mol-

to recente, quello intitolato "Dolci colli marchigiani". Quello nel quale racconta di una sua frettolosa visita a Recanati nella casa di Leopardi, facendo anche un po' di confusione tra le finestre che Leopardi prediligeva per ispirarsi.

Quello nel quale lamenta della presenza di tante case nel panorama del colle che ispirò l'Infinito. Tante case costruite, secondo lei *"non da architetti settecenteschi ma*





*da tristi geometri contemporanei”.*

Abbiamo controllato e dobbiamo ammettere che l'urbanizzazione recente caratterizza quel panorama che ispirò il grande poeta, case inopportune sicuramente, ma dignitose anche da un punto di vista estetico.

Ci chiediamo allora quali ricerche abbia fatto per imputare quanto ha visto alla tristezza dei geometri. Al solo guardare è evidente infatti che si è in presenza dell'attuazione di un piano regolatore e, fino a prova contraria, i piani regolatori non li fanno i geometri.

Non è vero allora che i geometri siano tristi, vero è però che lo diventano, ma solo quando leggono giudizi lapidariamente denigratori come il suo.

Diventano tristi anche quando si accorgono che

la recente riforma degli studi superiori cerca di cancellare le loro funzioni, da centinaia di anni molto apprezzate dalla società nella quale sono radicati in maniera capillare.

Diventano tristi quando, per i contrasti con le altre iraconde professioni tecniche, non riescono ad aggiornare e rendere certe le loro competenze che fanno ancora riferimento alle normative del ventennio fascista.

In questo vezzo di colpevolizzare i geometri di tutte le brutture d'Italia che ha contagiato anche lei, c'è un livello di superficialità non consono al mestiere che fa ed a quello che fanno i suoi soci che ho citato prima. È evidentemente una sorta di scorciatoia dialettica che viene usata quando si ha poco da dire, oppure quando si vuole indirettamente

adulare le altre parallele categorie professionali che, come saprà – ma non scriverà mai – hanno almeno analoghi pesi di responsabilità circa i danni arrecati ai panorami ed al territorio.

Le ricordo allora, caro signor Rossella, quello che il Leopardi diceva in una delle prose delle Operette Morali: ... *che la negligenza e l'inconsideratezza sono causa di commettere infinite cose crudeli o malvagie...*

